

NAZIONALE
VENEZIA-MESTRE

PADOVA
ROVIGO

OGNISPOR
TREVISO
BELLUNO

VICENZA-BASSANO
PORDENONE

UDINE



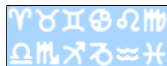
Sabato
25 Ottobre 2008
Edizione Udine

Prima Pagina

► Formato Grafico

Edizione odierna

- Prima Pagina
- Frontiere
- Commenti E Lettere
- Cronaca
- Provincia
- Regione / Attualità
- Regione / Economia
- Spettacoli
- Sport
- Udine / Cronaca



Nel primo elenco figurano professionisti e associazioni che si occupano dei problemi legati all'immigrazione

Appello per le cure ai clandestini

Scendono in campo con una raccolta di firme medici e operatori sociali friulani

Levata di scudi anche nella nostra regione da parte di medici e operatori sanitari e sociali contro l'emendamento, depositato dalla Lega Nord nell'ambito della discussione in Senato sul "Pacchetto sicurezza", che modificherebbe l'articolo 35 del testo unico sull'immigrazione. La proposta di abrogazione, che si chiede a gran voce di ritirare, riguarda il quinto comma il quale prevede che lo straniero non in regola con il permesso di soggiorno possa comunque accedere alle strutture sanitarie, sia ospedaliere che territoriali, in caso di bisogno, senza che ciò comporti alcun tipo di segnalazione all'autorità, tranne i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano.

«Questa norma presente nell'ordinamento italiano già dal 1995, permette non solo di aiutare/curare l'immigrato irregolare, dovere imprescindibile del medico, ma anche di tutelare la comunità come prevede la Costituzione» sostengono i medici e gli operatori che hanno aderito all'appello lanciato dalla Società italiana di Medicina delle **migrazioni**. «Il rischio di segnalazione creerebbe una paura insormontabile per l'accesso e spingerebbe ad una "clandestinità sanitaria" pericolosa per l'individuo ma anche per tutta la popolazione in generale» fanno notare. E ancora: «Togliere a qualcuno la possibilità di curarsi vanificherebbe il lavoro fatto negli ultimi 13 anni che ha prodotto importanti successi nell'ambito sanitario come ad esempio la riduzione dei tassi di Aids e di Tubercolosi, il miglioramento degli indicatori di salute materno infantile».

Gli irregolari finirebbero per ricorrere al pronto soccorso solo in condizioni di gravità.

«In nome del primato dei doveri etici e deontologici, saremo comunque costretti a scegliere di "disobbedire" ad una legge ingiusta: ci appelliamo perché piuttosto che logiche di partito prevalga, alla luce delle evidenze tecnico scientifiche e di consolidate politiche sanitarie, un approccio intelligente e concreto di sanità pubblica come è già avvenuto nel 1995» concludono i professionisti.

La raccolta delle firme è ancora in corso nel Friuli Venezia Giulia e nella prima lista che raccoglie una cinquantina di nomi figurano molte qualificate adesioni dai Friuli, dal Pordenonese e da Trieste. Nell'elenco si trovano medici della prevenzione e della **medicina** sociale, pediatri, ginecologi, medici del lavoro, infettivologi, psichiatri, oncologi, ostetriche e assistenti sanitarie, infermieri, operatori del Sert. Hanno aderito l'Associazione mediatori di comunità, la "Casa dell'Immacolata" di Udine con il suo direttore, l'associazione "Vicini di casa".